



De Bestiarum Naturis 921

La Moderna Cuaffosa

Trattatello Patavino di Acconciatura

ad uso delle Gentildonne d'ogni posizione e ceto,

degli allevatori curiosi del mondo

e de' proprietari amanti del bello e dell'elaborato



Introduzione al volume

Abbiamo ritrovato questo testo presumibilmente di metà '800 mentre – su incarico degli eredi – procedevamo allo svuotamento dell'appartamento di un anziano signore poco prima deceduto. In particolare, stavamo riponendo tutti i libri provenienti da una sua bella libreria in mogano, quando ci rimase in mano, quasi per caso, un cofanetto in legno, dentro il quale abbiamo trovato la Cuaffosa e il volume di tavole illustrative.

Poiché non avevamo mai sentito parlare di un libretto del genere. lo abbiamo fatto valutare dal nostro esperto di fiducia, il quale, con nostro dispiacere, ci ha assicurato che si tratta con ogni evidenza di un falso.

Dunque, il cofanetto, sconosciuto in altra copia, non è mai stato editato e non ha mai circolato nei mercati antiquari, rimanendo nei nostri depositi per più di trent'anni.

Oggi però, vista la prossima chiusura della nostra attività, è possibile che questa e altre testimonianze delle nostre scoperte si perdano nel nulla. Come primo tentativo di salvare il salvabile, foss'anche una burla o una semplice eccentricità, abbiamo deciso di pubblicare la Cuaffosa e, a parte, il suo Cahier des Planches.

In ogni caso, se non il testo, che peraltro è godibilissimo e interessante, anche le sole illustrazioni che chiariscono il testo valgono la pena di essere conservate e di godere dell'apprezzamento di uno sguardo esperto.

F.lli Armido e Gianni Spostari

traslocatori e antiquari

la Moderna Cuaffosa

al Cortese Lettore

Sappiasi che la Padovana, già celeberrima per l'abbondanza inconsueta della sua prole e per l'antica nobiltà del portamento, non è men illustre per la vaporosità e la prodigiosa varietà delle sue Acconciature, tanto da meritarsi il titolo di *Cuaffosa*. Tali virtù d'aspetto hanno già ispirato non solo i parrucchieri parigini o di altre grandi capitali, ma finanche le dame delle corti regie e imperiali di tutta Europa.

Codesto manuale, da tenersi in grembo durante la toletta o da affidarsi alla più amata dama di compagnia, fu scritto per piacer di bellezza più che per necessità, datosi che la moda cambia con grande velocità e i leggeri capricci femminei mutano di gusto a ogni passo, e ogni refole di vento.

Non ostante ciò, se veda il trattatello come un invito discreto all'arte del vivere gentile e, sopra tutto, del pettinare con grazia, sia per sorprendere l'amato con la chioma più ornata, sia per presentarsi a corte o in società senza tema d'incontrar chicchessia di pari eleganza.

Strumenti convenienti all'opera

Nessun'arte prospera senza i suoi ferri appositi, e così anche questa che non è la minore fra tutte, necessita d'istrumenti e di attrezzi che il Pettinatore non soltanto deve possedere, ma con cui anche deve porre lunga pratica d'addestramento e lunghi ragionamenti per migliorarsi.

Il Pettinante, il Lavatore, il Cromatore, il Secatore e l'Acconciatore Architetto potranno vedere le figure illustranti gli strumenti di cui si dirà nel *Cahier des Planches* stampato insieme a questo volumetto.

Ecco, dunque, di quali strumenti Essi debbano dotarsi:

S'inizi col *Gran Pettine a denti larghi* o *Bocca di Drago*, onde districar le penne e ogni altro oggetto, senza spezzar loro i vertici e senza doppiarli. L'attrezzo deve tenersi con la mano forte in basso, e condurre il gesto con armonia leggera e nel senso di moto apparente della concia.

Si può usare anco il *Pettine Piccolo*, il quale però ha solo quattro denti; lo si userà dunque con maggior profitto per le parti di scarso volume e consistenza, e di più breve corsa, e sempre tenendolo leggero sulla chioma e come a dir veleggiando.

Il *Pettine a denti stretti* o *Bocca di Gatto* lo usi il Pettinante con parsimonia e coscienza. Esso in fatti, nel dipanar gl'intrecci più intricati e i grugni più fitti, arriva a spezzare il tronco e la trama della penna. La sua utilità vedasi nello sfrondare o sfrangere gl'intoppi resistenti alla *Bocca di Drago*, ma anche, a concia quasi perfetta, nell'ornare il ricciolo temporale o frontale, nel frenare la caduta di una ciocca, nell'approntare un riverbero di luce.

Per lo spazzolare, si usi la *Spazzola di Martora*, quasi a pennellare le penne e a lucidar le cere date, e sparse. La gestura dello spazzolio sia dolce ma ferma, ch  devesi brillar le chiome come di marmo, o pur come rugiada mattinale. Essa dar  alla concia l'aspetto vivo e tremante di chi s'attende a un lume nuovo, e affascinante. Se il Cromatore vorr  la chioma opaca, far  dar la Martora dal Pettinante in senso inverso, e opposto al lume.

Il Secatore user  nove tipi di sforbiciate, con le lor varianti, ma ad opera di tre strumenti soli: le Forbici lunghe, dette dalla lega dei Secatori come *Fauci*; le Forbici a denti, dette *Saracchino*; e infine le forbici tonde, detta *le Signorine*. Si vedr  da' disegni come procedasi ne' tagli, ma valga segnalar che *le Signorine* ben s'accompagnano alla Martora in via di luce, e la chioma tagliata dal *Saracchino* mal sopporta la *Bocca di Gatto*. Sia tenuto in massima importanza che la secatura o taglio avvenga sia prima dell'acconciatura e dell'architettura, sia dopo di esse. Il primo taglio, appena dopo la lavatura, prepara come a dir le fondamenta delle murate e delle sponde chiomate, mentre il secondo ne canceller  i difetti, esaltando i lor pregi, e forme.

Il Lavatore e l'Acconciatore Architetto useranno lo Spruzzo Grande, o *Peto di Minerva*, con acqua risolata e benedetta, per l'ammorbidimento generale e l'umidore delle teste da prepararsi, e per la loro lavorazione a giudizio di chi opra. Useranno, come in figura, il *Petino Dolce*, appena appena assommata l'acqua a colla di pesce, per rifinir la concia e rimontar le forme cadute, o aggettanti.

Il Cromatore, terminato il lavoro de' colleghi precedenti ma prima dell'Acconciatore Architetto, user  solo il *Peto di Minerva*, riempito a met  de' suoi intrugli e mescolanze, e met  di alcolo bianchissimo e diafano assai, o d'acqua com'egli crede, e sa. A sembrar cosa naturale o cosa d'artificio poetico baster  il gesto, o *Danza*, del Cromatore, il quale, mossosi verso la dama in posa quasi d'amante, le danza attorno minervando il colore in nembi ora leggeri ora pesanti, ora veloci ora ristanti e concentrati. Nel *Cahier des Planches* gi  detto, il Lettore vedr  alcuni dei passi pi  noti e notevoli della *Danza del Cromatore*, per come s'  vista in Parigi negli anni scorsi.

Non s'userà strumento alcuno, e mai, se non la pazienza della dama, non strofinaccio, non arie calde o fuoco alcuno, non sole di mare o vento di campagna, per asciugar l'umore delle conce o le aderenze dell'architettura. Solo è consentito, e in pericolo di danno maggiore, l'uso a secco e molto delicato del *Petino Dolce*. Non consiglio di seguir la moda de' caschi che raccolgono l'aria dei *Petini* e la rimandan sulle chiome, sia per motivo di secchezza eccessiva sia per non veder la procedura d'essicazione uniforme e conseguente, datosi che i garzoni dei Peti pompano l'attrezzo in modo diverso, e con diversa forza.

D'altri molti strumenti in uso alla *Cuaffosa* e a' Maestri di taglio e pettino, più rari e speciali, si vedrà nel *Cahier des Planches*, di cui s'è già detto e che il Lettore è ora invitato a consultare.

Dei Tagli Più in Uso

tra le Dame di Buon Gusto

Arriviamo ora al termine del Trattato, e cioè alle principali forme che si vogliono dare alle chiome e alle pennature delle dame oggi, quand'esse debbon apparire in società o a corte, o quando hanno in animo di sedurre un giovane, un pubblico o una nazione intera.

Il **Casco Patavino**, di forma ampia e rotonda, non simmetrica ma composta, incornicia il capo lasciando il becco libero di esprimersi. Taglio degno di dama misurata, amante dell'ordine e della conversazione pacata, anche fornita di spirito non monotono, variopinto, che sa fronteggiare il motto di spirito altrui, senza chiamarlo, e lo sguardo languido di un amante respinto, senza rimpiangerlo.

Il **Vento di Campagna**, creata con pettine largo, spazzola di martora e lieve *Petino*, a creare filamenti quasi sottili e di colore vario, che si mostran come onde gentili e d'aspetto naturalissimo. Acconciatura che sarà ammirata nei ricevimenti nei giardini o nelle altre occasioni all'aperto, dove l'aria muoverà con delicata sprezzatura le penne già disposte a ciò, e il sole ne conterà i mille bagliori.

Le **Treccine del Pollaiolo** sono adatte alle giovani virtuose, le quali, dismesso il lungo coazzone dell'età acerba, possono finalmente osare dei sottili intrecci laterali, talvolta ornati con paglia colorata o altre gioie. La damina che entra in salotto con tale architettura strappa sempre ammirazione tra gli invitati, e una dolce invidia tra le altre dame.

Nel **Bicorno Imperiale** la chioma si divide in due creste gemelle, alte e simmetriche, create grazie alla perizia dell'Acconciatore Architetto con l'aiuto dell'intero gruppo di secatori e pettinanti. Acconciatura maestosa, solenne, degna di un'entrata trionfale ovunque la dama si presenti, a corte come in cortile.

Le pennature seguenti, che qui solo nominiamo, sono spesso più volgari o pretenziose, e quasi mai raggiungono il buon gusto delle precedenti. Le cito perché il Lettore ne abbia contezza, e sappia il mondo in quante varianti si diffonde, e si disperde:

La Coccarda della Cortigiana

Le Onde di Austerlitz

l'Epaulette

La Corona d'Alloro

L'Elbana

i Riccioli alla Tuileries

la Sciabola di Maria Teresa

La Ciocca del Re

Alla Risvegliata

il Temporale

le Due Gemelle

la Manzoniiana

il Soffio di Giuda

il Boschetto di Pan

La Mano Baciata

Alla Cavallerizza

Monte Olimpo

la Tivoliana (o la Cascatella)

il Velo Sacro

(...)¹

¹ seguirebbe elenco più lungo; essendo però state strappate in antico le ultime pagine del volumetto, tale elenco - mancando una seconda copia di riferimento - va oggi considerato in buona parte perduto e non più ricostruibile (N. d. C.)

